

III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni di dettaglio sui principali settori di spesa del conto delle Amministrazioni pubbliche: pubblico impiego, prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria¹¹.

Per tali settori sono analizzati, in particolare, i principali elementi che hanno concorso ai risultati del 2019, posti a raffronto con gli anni precedenti, cui segue l'analisi delle dinamiche di spesa previste per il periodo 2020-2021.

III.1 PUBBLICO IMPIEGO

Risultati

Nell'anno 2019 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è risultata pari a 173.253 milioni, in leggero rialzo (+0,4%) rispetto al dato registrato nel 2018. Per quanto concerne l'incidenza sul PIL, pari a 9,7%, il dato è in leggera diminuzione rispetto al valore del 2018 (9,8%).

Dopo il sensibile incremento, pari a 5,28 miliardi avuto nel 2018 rispetto al 2017 dovuto alla sottoscrizione dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2016-2018, che hanno riguardato la gran parte dei settori del pubblico impiego (personale del comparto Istruzione e ricerca, personale del comparto Funzioni centrali, personale del comparto Funzioni locali, personale del comparto Sanità, Carriera prefettizia, Carriera diplomatica, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, personale non dirigente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare), all'ulteriore incremento della spesa per redditi pari allo 0,4% registrato nel corso del 2019 ha concorso anche la circostanza che sono stati siglati i contratti del personale dirigente dell'Area Sanità e dell'Area Istruzione e ricerca.

Con riferimento al nuovo triennio contrattuale 2019-2021, per l'anno 2019 ha avuto effetto la sola spesa per l'anticipazione contrattuale decorrente dal mese di aprile (corrispondente all'indennità di vacanza contrattuale prevista dal precedente ordinamento) e per l'elemento perequativo decorrente dal mese di gennaio 2019¹².

A tali dinamiche si sono contrapposte effetti di riduzione della spesa derivanti ad esempio dal maggior numero di pensionamenti per effetto della c.d. "quota 100".

Su tale aspetto, si segnala che il legislatore ha introdotto la possibilità di accelerare le procedure per le nuove assunzioni al fine di consentire la rapida sostituzione del personale collocato in quiescenza per effetto della c.d. quota 100 (art. 14 commi 10-bis e 10-sexies, e art. 14-bis del decreto legge n. 4/2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26/2019). Tenuto conto della fase di prima applicazione delle predette nuove disposizioni, gli effetti ai fini della spesa

¹¹ A norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

¹² Per comparti ove tale emolumento è stato previsto dal CCNL 2016-2018.

per redditi di lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche si verificheranno, sostanzialmente, a partire dall'anno 2020.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è stimata nel 2020 in 175.571 milioni (+1,3 per cento) e nel 2021 in 180.869 milioni (+3,0 per cento).

Fra i fattori di incremento della spesa si segnala il rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 che prevede, in base alle risorse stanziare dalla legge di Bilancio per il 2019 e ulteriormente aumentate dalla legge di Bilancio per il 2020, incrementi dell'1,3 per cento per il 2019, del 2,01 per cento per il 2020 e del 3,72 per cento complessivo a decorrere dal 2021. Considerato che la stagione contrattuale 2016-2018 non è ancora conclusa, la previsione sconta l'ipotesi che i CCNL per tale triennio si chiudano per intero nel 2020.

Per i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021 si prevede che gli stessi saranno sottoscritti definitivamente nel 2021 ad esclusione di quelli del comparto Sicurezza-Difesa e Soccorso pubblici i quali si prevede siano conclusi nel 2020.

Per l'anno 2020 è stata considerata anche la spesa per l'anticipazione contrattuale a regime dal luglio 2020 (corrispondente sostanzialmente alla indennità di vacanza contrattuale prevista dal precedente ordinamento) e per la corresponsione dell'elemento perequativo (decorrente dal mese di gennaio 2019¹³).

Per quanto concerne la spesa per redditi derivante dall'attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, per il 2020, sono stati considerati gli effetti della decretazione d'urgenza fino all'emanazione del 18/2020.

Inoltre, le leggi di Bilancio per il 2018, 2019 e per il 2020 hanno previsto graduali assunzioni in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, con una spesa a regime dal 2024.

A tali dinamiche si contrappongono effetti di riduzione della spesa derivanti soprattutto dal maggior numero di pensionamenti, avvenuti a partire dagli ultimi mesi del 2019, per effetto della c.d. "quota 100" come indicato nel commento relativo ai risultati del 2019.

Gli effetti di slittamento salariale sono stimati sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2019 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 361.211 milioni di euro registrando in rapporto al PIL¹⁴ un'incidenza pari al 20,2 per cento. La complessiva

¹³ Per i comparti ove tale emolumento è stato previsto dai CCNL 2016-2018.

¹⁴ L'anno 2019 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,3 per cento e del PIL nominale pari a +1,2 per cento.

spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2018 pari a 3,7 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2019 è stata pari a +1,1 per cento nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate¹⁵ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la *spesa per le altre prestazioni sociali in denaro* (+7,8%), l'andamento è condizionato, tra l'altro, è condizionato da un significativo aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto¹⁶ e da un rilevante aumento della spesa per assegni e sussidi¹⁷, a fronte di incrementi più contenuti per altre componenti di spesa.

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2019 della spesa per prestazioni sociali in denaro evidenziano un livello di spesa in parte inferiore¹⁸ a quanto previsto nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019 e nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2020-2022.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nell'ultimo decennio di osservazione e, in particolare, nel periodo 2010/2018 pur in presenza di un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile sostanzialmente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito con

¹⁵ Nel 2019 le nuove pensioni hanno registrato una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016 per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019, e in particolare del nuovo canale per il pensionamento anticipato (62 anni di età e 38 anni di contributi) per i soggetti che maturano tali requisiti nel triennio 2019-2021. Ciò, in termini di accessi al pensionamento, ha più che compensato, rispetto al 2018, gli effetti dell'applicazione, con decorrenza 2019, dell'adeguamento di cinque mesi, in ragione dell'incremento della speranza di vita, dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e del posticipo di tre mesi della decorrenza per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica, in luogo dell'applicazione dell'adeguamento di cinque mesi, come stabilito dal citato DL n. 4/2019. Dal punto di vista finanziario l'effetto nel 2019 del maggiore accesso al pensionamento anticipato dovuto alle misure introdotte dal predetto DL n. 4/2019 è comunque parziale in quanto riferito ai soli ratei corrisposti in corso d'anno per un accesso al pensionamento diluito nel corso del 2019 e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici.

¹⁶ Per una maggiore spesa rispetto all'anno 2018 di circa 2 mld di euro.

¹⁷ Nell'ambito della spesa per altri assegni e sussidi vengono contabilizzati anche gli oneri connessi a nuove prestazioni sorte di recente. In particolare per l'anno 2019 rileva il progressivo avvio del RdC (c.d. Reddito di cittadinanza), per una spesa limitatamente ai ratei erogati nel 2019 pari a circa 3.825 mln di euro (i ratei erogati nel 2019 non riguardano tutti i ratei afferenti le domande accolte nel 2019 ed una parte di tali ratei è erogata nel 2020).

¹⁸ In particolare si evidenzia un livello di spesa inferiore di circa 1.300 mln di euro rispetto a quanto previsto in Nota di Aggiornamento DEF 2019. Occorre tuttavia evidenziare che una quota di tale differenza, pari a 400 mln di euro, è già stata prevista come finalizzata a garantire la compensazione in termini di indebitamento netto per l'anno 2019 della diversa destinazione di risorse prevista dall'articolo 40 commi 1-bis e 1-ter del DL n. 124/2019, introdotta in sede di conversione in legge del medesimo provvedimento successivamente alla definizione dei documenti di finanza pubblica. La restante differenza pari a circa 900 mln di euro deriva, in via semplificata, tenuto in ogni caso conto di effetti di ricomposizione della spesa per le diverse prestazioni, dall'effetto di trascinamento e ricomposizione nel 2019 della parziale minore spesa accertata a consuntivo 2018 per il complessivo aggregato di spesa in esame (circa 300 mln di euro) e, per la restante quota, in buona parte da minori erogazioni per istituti di recente introduzione per i quali l'erogazione delle relative prestazioni, rispetto a quanto previsto, è slittata all'anno successivo sia per i tempi conseguenti alle necessarie procedure implementative e accertative e sia per le tempistiche di chiusura delle contabilizzazioni di esercizio.

legge n. 26/2019¹⁹. Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il decennio 2010-2019 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,2%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale contenimento della dinamica, in particolare registrato nel periodo 2010/2018 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0%, prendendo a base l'anno 2009), ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016. Come sopra rappresentato, il contenimento della dinamica della spesa ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019. Ne conseguono significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche per gli anni successivi, allorché gli interventi manifesteranno a pieno i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2016 – 2019

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2016	2017	2018	2019
Pensioni	260.806	263.535	268.532	275.054
(tasso di variazione in %)		1,0%	1,9%	2,4%
(in % di PIL)	15,4%	15,2%	15,2%	15,4%
Altre prestazioni sociali in denaro	75.564	77.869	79.941	86.157
(tasso di variazione in %)		3,1%	2,7%	7,8%
(in % di PIL)	4,5%	4,5%	4,5%	4,8%
Totale prestazioni sociali in denaro	336.370	341.404	348.473	361.211
(tasso di variazione in %)		1,5%	2,1%	3,7%
(in % di PIL)	19,8%	19,7%	19,7%	20,2%
PIL	1.695.787	1.736.593	1.766.168	1.787.664
(tasso di variazione in %)		2,4%	1,7%	1,2%

Valori assoluti in milioni di euro

¹⁹ In assenza di tali interventi il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2020 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2020 (codice D62) sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Per l'anno 2020, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2019, del 6,9 per cento. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,7%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione²⁰, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2020, a 0,4%²¹), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2020 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2020-2022, legge n. 160/2019²². La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2019 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2020;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+20,2%), la previsione tiene conto degli interventi di cui al

²⁰ In particolare, nel triennio 2019/2021 si registra un accesso al pensionamento a livelli superiori anche a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, come sopra evidenziato, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si aggiunge l'introduzione di un canale generalizzato ulteriore di accesso al pensionamento anticipato e la non applicazione dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato medesimo, venendo meno, di fatto, l'azione di regolazione nell'accesso al pensionamento anticipato che, viceversa, l'assetto normativo derivante dal DL n. 201/2011 ha consentito fino al 2018 e che avrebbe garantito, attraverso la progressiva maturazione dei requisiti originariamente previsti e già sperimentata nel periodo precedente il 2019, flussi di pensionamento sostanzialmente coerenti con l'obiettivo della sostenibilità delle finanze pubbliche pur in presenza del progressivo avvio della transizione demografica fortemente negativa per l'Italia. Nel 2020 si registrano i maggiori accessi, rispetto all'anno 2019, per il pensionamento di vecchiaia a seguito della piena maturazione del requisito anagrafico di 67 anni dopo l'aumento di cinque mesi operato con decorrenza 2019 e per il pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dopo il posticipo di tre mesi previsto per le pensioni con decorrenza dal 2019; a tali maggiori accessi si aggiungono i nuovi accessi 2020 al pensionamento anticipato con il canale generalizzato 62/38. Sul piano finanziario l'anno 2020 risente anche degli oneri su base annua dei nuovi accessi al pensionamento dell'anno 2019, i cui oneri nell'anno 2019 sono stati parziali in quanto limitati ai ratei corrispondenti a un accesso al pensionamento diluito nel corso del 2019 e successivo comunque al primo trimestre per i dipendenti privati e al secondo trimestre per i dipendenti pubblici (a tali oneri si aggiungono anche quelli relativi ai ratei corrisposti per le nuove pensioni con decorrenza 2019 ma liquidate nel 2020).

²¹ Il tasso di inflazione determinato in via definitiva per l'anno 2019 (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt) è risultato pari a 0,5%, quindi in sede di indicizzazione per l'anno 2021 verrà operato il recupero a credito dei pensionati (+0,1%) sia in termini correnti sia in termini di arretrati.

²² In materia pensionistica le disposizioni contenute nella legge n. 160/2019 prevedono una parziale e contenuta revisione in senso espansivo del sistema di indicizzazione e la proroga dell'accesso al pensionamento anticipato per le lavoratrici che maturano 35 anni di contributi e 58 anni di età, se lavoratrici dipendenti, e 59 anni di età, se lavoratrici autonome, nel 2019. Sono previste anche misure specifiche di agevolazione al pensionamento per particolari settori (in particolare editoria). La legge n. 160/2019, unitamente anche a Nadeff 2019, ha provveduto altresì a una revisione delle previsioni degli oneri conseguenti dagli articoli 14 e 15 del DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019.

DL n. 18/2020 a tutela dei lavoratori e famiglie²³ per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza sanitaria nonché delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2020-2022, legge n. 160/2019²⁴, e i relativi provvedimenti attuativi, con particolare riferimento al DL n. 3/2020, che ha destinato buona parte dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, della legge n. 160/2019 per l'incremento ed estensione²⁵ della prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014 e successive modificazioni e integrazioni mediante la relativa sostituzione, dal 1° luglio 2020, con la prestazione assistenziale corrispondente al nuovo trattamento integrativo previsto dall'articolo 1 dello stesso DL n. 3/2020, con conseguente maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro (d62). Al riguardo è necessario far presente che in sede di Nota tecnico-illustrativa (NTI) alla Legge di bilancio 2020-2022 la citata autorizzazione di spesa era stata, viceversa, classificata in termini di minori entrate fiscali e non di maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro, in assenza del provvedimento attuativo di dettaglio intervenuto successivamente. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2019 unitamente ai primi elementi disponibili per l'anno 2020.

In via di sintesi, per l'anno 2020 la previsione della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro evidenzierebbe una maggiore spesa rispetto a quanto previsto in NTI alla legge di Bilancio 2020-2022 (legge n. 160/2019) sostanzialmente per effetto degli interventi per il solo anno 2020 di cui al DL n. 18/2020 a tutela dei lavoratori e famiglie per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza sanitaria²⁶, mentre si stima, per l'anno 2021, un livello complessivo della spesa in esame sostanzialmente in linea a quanto previsto nel Conto delle PA programmatico della NTI alla legge di Bilancio 2020-2022, nonostante l'inclusione nella previsione aggiornata dal 2020 degli oneri destinati all'incremento ed estensione della prestazione assistenziale di cui

²³ Per un ammontare complessivo stimato in 9,1 mld di euro per l'anno 2020. A seguito di monitoraggio in corso d'anno le somme destinate alle varie misure possono essere rimodulate fermi restando gli effetti sui saldi di finanza pubblica. A fine anno qualora tali somme non siano interamente utilizzate la relativa quota eventualmente non utilizzata costituirà economia a riduzione del relativo livello di spesa previsto.

²⁴ In particolare le disposizioni contenute nella legge n. 160/2019 prevedono, con oneri già scontati in sede di Nota tecnico-illustrativa alla legge di Bilancio 2020-2022:

- la proroga per l'anno 2020 dell'assegno di natalità con estensione dei beneficiari;
- il potenziamento strutturale del sostegno economico alle famiglie che usufruiscono di asili nido;
- la proroga e il potenziamento per l'anno 2020 del congedo di paternità;
- l'istituzione di un'autorizzazione di spesa per interventi a favore della famiglia, con oneri dal 2021;
- la proroga per nuovi accessi nel 2020 per la prestazione c.d. Ape sociale;
- il rifinanziamento strutturale per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione o finanziamenti specifici;
- la proroga della card-18 per il riconoscimento della medesima anche per i soggetti che compiono 18 anni nel 2020;
- l'istituzione di un'autorizzazione di spesa per interventi per la disabilità e non autosufficienza, in particolare con oneri dal 2021.

²⁵ Per una maggiore spesa prevista in sede di DL n. 3/2020 in misura pari a circa 1.650 mln di euro per l'anno 2020 e a circa 3.570 mln di euro annui a decorrere dal 2021.

²⁶ La previsione ingloba nel livello della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2020 anche i maggiori oneri dell'intervento di cui all'articolo 1 del DL n. 3/2020, classificati in NTI alla legge di Bilancio 2020-2022 come minori entrate fiscali.

all'articolo 1 del DL n. 66/2014 e successive modificazioni e integrazioni, mediante la relativa sostituzione, dal 1° luglio 2020, con la prestazione assistenziale corrispondente al nuovo trattamento integrativo previsto dal DL n. 3/2020 non inglobati in sede di NTI nella spesa per prestazioni sociali in denaro, in quanto classificati, in tale sede, nell'ambito della complessiva autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, della legge n. 160/2019, come minori entrate fiscali in assenza del provvedimento attuativo di dettaglio intervenuto successivamente. Nell'aggiornamento delle previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, rispetto a quanto complessivamente scontato in NTI alla Legge di Bilancio 2020-2022, è stato anche considerato il più contenuto profilo di indicizzazione ai prezzi delle prestazioni per gli anni considerati, sulla base di aggiornate dinamiche dei prezzi, rispetto a quanto previsto nello scenario tendenziale della NTI alla Legge di Bilancio 2020-2022²⁷, pur tenendo conto, in ogni caso, di effetti di ricomposizione della spesa per le diverse prestazioni.

Al fine di valutare la dinamica pluriennale della spesa per prestazioni sociali in denaro, prescindendo, quindi dall'intervento una-tantum adottato per l'anno 2020 a tutela dei lavoratori e famiglie per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza sanitaria, si evidenzia che a normativa vigente il tasso di variazione medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro del periodo 2019-2021 (base 2018), pari a 3,6% è stimato significativamente superiore al tasso di variazione medio annuo del medesimo aggregato di spesa nel periodo 2010-2018 (base 2009), 2,0%. Tale significativo incremento della dinamica della spesa (circa in media 2 punti percentuali annui al netto dell'indicizzazione ai prezzi) nel periodo 2019-2021 è sostanzialmente da ascrivere agli interventi connessi al DL n. 4/2019, convertito con legge n. 26/2019 e, in via residuale, al DL n. 3/2020 che ha sostituito, incrementandone importo e ampliandone la portata, il trattamento assistenziale introdotto dall'articolo 1 del DL n. 66/2014 e successive modificazioni e integrazioni²⁸.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2019 - 2021

	Risultati Contabilità Nazionale	Previsioni	
	2019	2020	2021
Pensioni	275.054	282.550	288.930
(tasso di variazione in %)	2,4%	2,7%	2,3%
(in % di PIL)	15,4%	17,0%	16,4%
Altre prestazioni sociali in denaro	86.157	103.570	98.280
(tasso di variazione in %)	7,8%	20,2%	-5,1%
(in % di PIL)	4,8%	6,2%	5,6%
Totale prestazioni sociali in denaro	361.211	386.120	387.210
(tasso di variazione in %)	3,7%	6,9%	0,3%
(in % di PIL)	20,2%	23,2%	22,0%
PIL	1.787.664	1.661.432	1.763.459
(tasso di variazione in %)	1,2%	-7,1%	6,1%

Valori assoluti in milioni di euro

²⁷ La revisione del profilo del tasso di inflazione tiene anche conto, oltre che del consuntivo per l'anno 2019 per tale tasso, dei più aggiornati elementi, a seguito della revisione del quadro macroeconomico, e dello slittamento al 2021-2022 dell'attivazione delle clausole di salvaguardia (con conseguente aggiornamento per l'anno 2020 anche in relazione agli elementi disponibili) relative a imposte indirette e accise ai sensi della normativa vigente.

²⁸ Gli interventi previsti dal DL n. 18/2020 in via una-tantum per l'anno 2020 a favore di lavoratori e famiglie per fronteggiare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza sanitaria adottati a marzo 2020, essendo temporanei e per un solo anno, non influenzano il tasso di variazione medio annuo sul triennio 2019-2021.

III.3 SANITÀ

Risultati

Nel 2019 la spesa sanitaria è risultata pari a 115.448 milioni²⁹, con un tasso di incremento dell'1,4 per cento rispetto al 2018³⁰. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue:

- la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 36.852 milioni, in aumento del 3,1 per cento rispetto al 2018. Tale aumento è principalmente dovuto agli oneri per il rinnovo contrattuale della dirigenza sanitaria medica e non medica per il triennio 2016-2018 essendo il relativo contratto stato sottoscritto a fine 2019. Sul 2019, oltre all'onere di competenza ricadono anche i costi degli arretrati previsti per gli anni 2016-2017 e 2018. L'andamento della spesa è comunque influenzato dai perduranti effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia, incentrati principalmente sui seguenti fattori:
 - le politiche di gestione delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni sulla base dei fabbisogni;
 - gli automatismi introdotti dalla legislazione vigente in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.
- la spesa per i consumi intermedi è pari a 34.886 milioni, in crescita rispetto al 2018 dello 0,3 per cento. Il contenuto incremento complessivo dell'aggregato è determinato dal contenimento della dinamica di crescita a seguito dell'incasso delle risorse del *pay-back* sugli sfondamenti dei tetti per l'acquisto dei prodotti farmaceutici³¹ verificatesi dal 2013 al 2017 oggetto di specifici interventi legislativi e di conseguenti regolazioni contabili atteso l'ampio periodo di riferimento. L'andamento della spesa

²⁹ Tale quantificazione è quella riportata nel Conto economico consolidato della sanità relativo alle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali. Essa rappresenta la spesa sanitaria corrente sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche fra le quali, oltre agli Enti Sanitari Locali (ESL) devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce rossa italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN): le Aziende Sanitarie Locali (ASL), gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico, le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie. La stima di Contabilità nazionale per il 2019 tiene conto dei dati del Conto Economico (CE) degli ESL relativi al IV trimestre 2019. Le stime per le annualità precedenti fanno, invece, riferimento ai valori di consuntivo.

³⁰ Il tasso di crescita è inferiore a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2019, pari al 2,7 per cento, per due ordini di motivi. Il primo concerne lo slittamento al 2020 degli oneri relativi al rinnovo contrattuale 2016-2018 per la dirigenza professionale, tecnico e amministrativa nonché quelli concernenti il rinnovo delle convenzioni per il 2018 con riferimento all'assistenza medico-generica e alle prestazioni dei professionisti della medicina ambulatoriale interna sempre per il triennio 2016-2018. Il secondo motivo di tale minore crescita è imputabile all'incasso del *pay-back* relativo ai prodotti farmaceutici per il periodo 2013-2017, solo parzialmente considerato nelle quantificazioni della Nota di aggiornamento del DEF 2019 per i contenziosi con le aziende farmaceutiche ancora in via di definizione a settembre 2019 e oggetto di specifico intervento normativo e di conseguenti regolazioni contabili.

³¹ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta. Su tale spesa incide fortemente l'acquisto di farmaci innovativi ad alto costo, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C.

per acquisto di beni e servizi beneficia comunque degli effetti prodotti dalle disposizioni vigenti, fra le quali:

- lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dai soggetti aggregatori operanti a livello regionale;
 - la previsione legislativa di messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
 - la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*³².
- la spesa per le prestazioni sociali in natura, corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market, è pari a 40.584 milioni, in aumento rispetto al 2018 (+1,4%). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:
 - la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 7.559 milioni, in decrescita dello 0,2 per cento rispetto al 2018. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente ivi compresa la fissazione di un tetto di spesa³³ e l'attivazione del meccanismo automatico del pay-back in caso di superamento del medesimo tetto;
 - la spesa per l'assistenza medico-generica è pari a 6.696 milioni, inferiore al valore del 2018 (-1,8%), in relazione allo slittamento al 2020 degli oneri relativi al rinnovo delle convenzioni per il 2018 con riferimento al triennio 2016-2018 e alla presenza sull'anno 2018 degli arretrati relativi agli anni 2016 e 2017;
 - la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliera, specialistiche, riabilitative, integrative e altra assistenza) acquistate da operatori privati accreditati è pari a 26.329 milioni, in aumento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica di tale componente di spesa è soggetta, tra gli altri fattori:
 - all'effetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente sugli importi e sui volumi di acquisto di prestazioni per l'assistenza specialistica e ospedaliera³⁴ e in particolare per l'alta complessità;
 - alla progressiva attuazione delle reti di assistenza territoriale in corso di implementazione in diverse regioni.
 - le altre componenti di spesa registrano un livello pari a 3.126 milioni, con un decremento del 5,4 per cento rispetto al 2018³⁵.

³² Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del decreto legge 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

³³ A decorrere dal 2017, il tetto per la spesa farmaceutica convenzionata è pari al 7,96 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 1, comma 399 della legge 232/2016).

³⁴ Articolo 15, comma 14 del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012, come integrato dall'articolo 1, comma 574 della legge 208/2015. La spesa relativa all'assistenza specialistica è influenzata anche dallo slittamento al 2020 degli oneri connessi al rinnovo delle convenzioni relative al 2018 dei professionisti della medicina ambulatoriale interna e dalla presenza sull'anno 2018 degli arretrati 2016 e 2017.

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2016 – 2019

	2016	2017	2018	2019
Spesa Sanitaria	110.977	112.185	113.869	115.448
In % di PIL	6,5%	6,5%	6,4%	6,5%
Tasso di variazione in %		1,1%	1,5%	1,4%

Previsioni

Le previsioni sono state effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento³⁶. In particolare, esse scontano i costi derivanti dal rinnovo degli oneri retributivi del personale dipendente e di quello convenzionato³⁷ con il SSN nonché gli straordinari e urgenti impegni economici necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del virus COVID-19.

Previsioni per l'anno 2020

La spesa sanitaria prevista per il 2020 è di 119.556 milioni, con un tasso di crescita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente un livello di spesa pari a 37.276 milioni. Tale quantificazione include gli oneri, comprensivi di arretrati, derivanti dalla mancata sottoscrizione, nell'anno 2019, dei contratti della dirigenza non sanitaria per la tornata 2016-2018³⁸. Il valore previsionale comprende anche le maggiori spese dovute al reclutamento e al lavoro straordinario del personale dipendente per garantire l'assistenza sanitaria in ragione delle esigenze connesse con la diffusione del virus COVID-19³⁹.
- per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 36.647 milioni. La previsione mostra un incremento della spesa superiore a quello registrato nel 2019 (+5% contro +0,3%, rispettivamente). Tale aumento dipende soprattutto dalla componente farmaceutica, per la quale si stima una crescita del 9,7 per cento rispetto alla variazione negativa osservata nel 2019 (-1,4%). Un tasso di crescita così consistente è imputabile al contenimento della spesa per i prodotti farmaceutici registrato nel 2019 per l'incasso del *pay-back* dopo la risoluzione dei contenziosi amministrativi con le aziende farmaceutiche relativamente al quinquennio 2013-2017. L'andamento della componente farmaceutica è

³⁵ Per questa componente di spesa si registra una diminuzione nella quantificazione che passa da quasi 6 miliardi della Nota di aggiornamento del DEF 2019 a poco più di 3 miliardi attuali, attribuibile fondamentalmente alle modifiche adottate dall'Istat nell'ambito della Contabilità nazionale. Conseguentemente, anche il Conto economico consolidato della sanità registra una contrazione nel livello di spesa annuo complessivo.

³⁶ Le previsioni assumono come anno base valori di spesa relativi al 2019 riportati nel Conto economico consolidato della Sanità delle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei Conti nazionali.

³⁷ Si tratta del personale che garantisce l'assistenza medico-generica e l'assistenza specialistica ambulatoriale interna.

³⁸ Relativamente a tale triennio, gli unici contratti ancora in attesa di sottoscrizione risultano essere quelli della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa visto che per il personale del comparto il rinnovo è avvenuto nel 2018, mentre per la dirigenza sanitaria il contratto è stato sottoscritto a fine 2019 (articolo 1, commi 679 e 682 della legge 205/2017).

³⁹ Articolo 1 e 2 del decreto legge 14/2020 e articolo 1 del decreto legge 18/2020.

comunque calmierato dalla vigenza del tetto del 6,89 per cento della spesa farmaceutica per acquisti diretti⁴⁰. Le altre componenti dei consumi intermedi, includono i maggiori oneri in ragione delle esigenze straordinarie del COVID-19⁴¹;

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* un livello di spesa pari a 42.503 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 7.593 milioni, in linea con il livello registrato negli anni precedenti. La sostanziale invarianza di tale componente di costo è imputabile alle misure di contenimento disciplinate dalla normativa vigente tra le quali il rispetto del tetto del 7,96 per cento previsto per la spesa farmaceutica convenzionata⁴²;
 - per l'assistenza medico-generica si stima un importo pari a 7.482 milioni, superiore in misura consistente a quello osservato l'anno prima. Tale aumento è attribuibile principalmente a due ordini di motivi. Il primo riguarda l'imputazione al 2020 degli oneri relativi al mancato rinnovo, nell'anno 2019, delle convenzioni per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018⁴³. Il secondo concerne la maggiore spesa sostenuta per garantire l'attività di assistenza ordinaria legata all'emergenza epidemiologica del COVID-19⁴⁴. L'incremento registrato nella spesa per l'assistenza medico-generica è parzialmente attenuato dalle disposizioni connesse alle citate misure di anticipo pensionistico;
 - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 27.427 milioni. L'andamento di questo aggregato risente in misura consistente dei maggiori oneri per l'acquisto da operatori privati di prestazioni di natura sanitaria per fronteggiare le esigenze straordinarie derivanti dalla diffusione del COVID-19⁴⁵. La previsione sconta, inoltre, tutte le restanti misure previste dalla vigente normativa⁴⁶.
- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 3.130 milioni.

Previsioni per l'anno 2021

Nel 2021, la spesa sanitaria è prevista crescere a un tasso dell'1,3 per cento; nel medesimo anno il PIL nominale crescerebbe del 6,1 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, dopo l'incremento

⁴⁰ Articolo 1, comma 398 della legge 232/2016.

⁴¹ In particolare, sono stati considerati i costi connessi con il trasferimento di risorse dalla Protezione civile alle regioni per l'acquisto di materiali sanitari.

⁴² Articolo 1, comma 399 della legge 232/2016.

⁴³ Articolo 1, comma 683 della legge 205/2017.

⁴⁴ Articolo 8 del decreto legge 14/2020.

⁴⁵ Articolo 5 del decreto legge 14/2020 e articolo 3 del decreto legge 18/2020.

⁴⁶ A tal proposito si cita l'articolo 15, comma 14 del decreto legge 95/2012 nonché gli oneri per il mancato rinnovo delle convenzioni dei professionisti della medicina ambulatoriale interna per il solo 2018 relativamente al triennio 2016-2018 (articolo 1, comma 683 della legge 205/2017).

registrato nel 2020 (+7,2%), collegato in larga parte agli interventi connessi all'emergenza sanitaria, registrerebbe nel 2021 una diminuzione attestandosi al 6,9 per cento. Nello specifico, la previsione riflette anche:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente;
- la normativa relativa al rinnovo dei contratti e delle convenzioni del personale del SSN per il triennio 2019-2021⁴⁷;

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2020 – 2021

	2020	2021
Spesa sanitaria	119.556	121.083
In % di PIL	7,2%	6,9%
Tasso di variazione in %	3,6%	1,3%

⁴⁷ Articolo 1, commi 436 e seguenti della legge 145/2018.

IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

IV.1 I RISULTATI DEL 2019

Settore pubblico

Nel 2019 il fabbisogno del Settore pubblico si è attestato a 39.378 milioni (2,2% del PIL), con una diminuzione di 1.745 milioni rispetto al dato rilevato nel 2018 pari a 41.122 milioni (2,3% del PIL).

Si precisa che il perimetro di riferimento del conto di cassa del Settore pubblico è coerente con l'elenco delle Amministrazioni pubbliche indicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 226 del 28 settembre 2018. Tale perimetro differisce da quello considerato nel Conto economico delle Amministrazioni pubbliche presentato in questo documento, che recepisce i cambiamenti apportati nell'ultimo elenco pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 229 del 30 settembre 2019.

Rispetto alla previsione del fabbisogno per il 2019 contenuta nella Nota tecnico-illustrativa alla Legge di bilancio 2020-2022, pari a 41.221 milioni, il dato di consuntivo è migliore di 1.843 milioni, malgrado i pagamenti finali siano risultati più elevati (+3.037 milioni), per effetto di un'evoluzione più favorevole degli incassi finali (+4.880 milioni).

Tra gli incassi, i risultati di consuntivo sono stati superiori alle attese per la parte corrente (+6.956 milioni) e in conto capitale (+436 milioni), al contrario delle operazioni finanziarie (-2.512 milioni). L'andamento delle entrate tributarie ha risentito delle maggiori entrate per imposte dirette rimosse in autoliquidazione, malgrado la rimodulazione dell'acconto per i soggetti ISA introdotta dal Decreto fiscale collegato alla Legge di bilancio⁴⁸.

Dal lato dei pagamenti, i dati di consuntivo evidenziano livelli più elevati rispetto alle attese nella parte corrente (+2.684 milioni) e nelle operazioni finanziarie (+1.298 milioni), al contrario risultano più contenuti nella parte in conto capitale (-945 milioni). I maggiori pagamenti relativi alla spesa per interessi derivano dalla diversa contabilizzazione nella NADEF 2019, ripresa dalla Nota tecnico-illustrativa alla Legge di bilancio 2020-2022, degli interessi dei Buoni postali fruttiferi (BPF) trasferiti al MEF a seguito della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni avvenuta nel 2003. Con il nuovo *Manual on Government Deficit and Debt* (MGDD)⁴⁹ si è modificato il trattamento contabile dei suddetti BPF⁵⁰ e, in prima applicazione, si è ritenuto di non contabilizzare le erogazioni degli interessi BPF tra la spesa per gli interessi passivi. Successivamente, in seguito a approfondimenti e confronti tra le Istituzioni

⁴⁸ Il Decreto Legge n. 124/2019 ha rimodulato per i soggetti ISA la prima e la seconda rata di acconto IRPEF, IRES e IRAP, nella misura del 50% ciascuna a partire dal secondo acconto 2019.

⁴⁹ Pubblicato dall'EUROSTAT il 2 agosto 2019.

⁵⁰ La Banca d'Italia il 23 settembre 2019 ha rilasciato una nuova serie del debito pubblico, rivisto al rialzo, per dar seguito al nuovo trattamento statistico previsto dall'EUROSTAT riguardo il criterio di valutazione degli interessi dei Buoni postali fruttiferi.

coinvolte, si è deciso di mantenere il pagamento degli interessi dei BPF nella spesa per interessi totale, coerentemente alla rappresentazione fornita nel conto della PA.⁵¹

In confronto ai risultati del 2018, il fabbisogno del 2019 si riduce per effetto dell'incremento degli incassi finali (+18.039 milioni, +2,2%) in parte attenuato dalla crescita dei pagamenti finali (+16.294 milioni, +1,9%). In particolare, peggiorano il saldo delle operazioni finanziarie (-5.794 milioni) e il saldo in conto capitale (-1.998 milioni), ma migliora sensibilmente quello di parte corrente (+9.538 milioni).

Le operazioni finanziarie hanno risentito dell'operazione di ricapitalizzazione dell'AMCO S.p.A. e dei prestiti straordinari erogati ad ALITALIA S.p.A..

Tra gli incassi, l'aumento è concentrato nella parte corrente (+22.623 milioni) per effetto della dinamica favorevole delle entrate contributive riscosse dagli Enti previdenziali e delle entrate tributarie, sia dirette sia indirette, riconducibili alle Amministrazioni centrali.

All'aumento degli incassi tributari (+8.407 milioni), al netto dei rimborsi e delle compensazioni di imposta e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome, ha contribuito, in particolare, la positiva dinamica delle ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni, e dell'IVA sugli scambi interni.

L'evoluzione positiva dei contributi sociali (+6.789 milioni) è ascrivibile alla crescita degli incassi contributivi del settore privato (+4,4%) mentre le gestioni dei lavoratori dipendenti pubblici hanno registrato una diminuzione (-0,6%) per effetto del pagamento, nel 2018, degli arretrati contrattuali corrisposti a seguito del rinnovo di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2016-2018.

L'aumento degli altri incassi correnti (+4.126 milioni) risente dei maggiori versamenti rispetto al 2018 degli utili della Banca d'Italia e dell'ulteriore dividendo corrisposto dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

I trasferimenti correnti hanno risentito dell'incremento degli accrediti dall'Unione europea, in continuità con il 2018, per l'entrata a regime degli interventi della programmazione comunitaria 2014-2020, che hanno determinato maggiori trasferimenti dall'estero (+1.621 milioni).

Tra i pagamenti, le variazioni maggiori sono imputabili ai pagamenti correnti (+13.086 milioni) e a quelli in conto capitale (+2.323 milioni).

Si attesta sui livelli dello scorso anno la spesa per il personale (+572 milioni), dopo la crescita riscontrata nel 2018 per effetto del rinnovo di alcuni contratti collettivi di lavoro.

In aumento i trasferimenti correnti (+9.926 milioni), in particolare quelli alle famiglie (+10.293 milioni), per effetto della crescita delle prestazioni erogate dall'INPS correlate al nuovo canale di pensionamento anticipato "Quota 100" e al reddito di cittadinanza⁵². Risultano in crescita anche i trasferimenti all'estero (+1.520 milioni) per effetto sia dell'aumento del volume di spesa da finanziare nel bilancio comunitario sia del conguaglio positivo nel 2018 di cui l'Italia aveva

⁵¹ Tale riclassificazione non influisce sull'indebitamento netto della PA in quanto gli interessi maturati sono sempre stati inclusi nel conto economico consolidato della stessa.

⁵² Decreto Legge n. 4\2019.

beneficiario sulla risorsa RNL con una riduzione del livello di contribuzione. Si riducono, invece, i trasferimenti alle imprese (-1.888 milioni), prevalentemente per le minori erogazioni di contributi da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali.

Gli acquisti di beni e di servizi sono aumentati (+3.723 milioni) nel comparto delle Amministrazioni centrali e soprattutto in quello delle Amministrazioni locali.

La riduzione della spesa per interessi passivi (-485 milioni) è dovuta alla componente degli interessi erogati sui titoli di Stato e ai pagamenti slittati a gennaio 2018 per motivi di calendario.

I pagamenti in conto capitale (+2.323 milioni) risentono degli accresciuti interventi di rilancio degli investimenti per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

La consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche nel 2019 è stata pari a 2.409.841 milioni⁵³, in aumento di 28.899 milioni rispetto al 2018. L'incremento del debito risulta inferiore rispetto al fabbisogno per effetto della riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro (-2.160 milioni) e per altre partite di raccordo come gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e le variazioni del tasso di cambio.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.10, comma 3, lett. f della Legge n. 196/2009, si forniscono di seguito le informazioni richieste.

Tra il 2018 e il 2019 la spesa per interessi relativa agli strumenti finanziari derivati ha subito una contrazione di circa 250 milioni di euro, passando da poco meno di 3,92 a 3,67 miliardi di euro. Il maggior contributo alla riduzione della spesa per interessi da derivati, è stato determinato dalla scadenza naturale di una parte del portafoglio in derivati che presentava flussi di interesse negativi per il Tesoro. Mentre il contributo del tasso variabile Euribor a 6 mesi, al quale sono indicizzati la maggior parte dei flussi a ricevere delle transazioni, che ha continuato a mostrare un sentiero in territorio negativo nel periodo esaminato, ha solo marginalmente influenzato l'evoluzione della spesa interessi da swap al pari della chiusura anticipata di due transazioni. Inoltre, nel corso del 2019 non si sono verificati esborsi per effetto di clausole di risoluzione anticipata delle operazioni.

La spesa complessiva in derivati comprende, anche, una componente relativa a flussi finanziari da derivati aventi natura diversa da interesse, per la quale si è verificato un lieve aumento: si è passati infatti da 385 milioni di euro nel 2018 a 450 milioni di euro nel 2019. Tale incremento, pari a 65 milioni di euro, deriva da una ristrutturazione di uno swap in cui i pagamenti del 2018 hanno riguardato solo tre trimestri mentre quelli del 2019 l'intero anno.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di collateralizzazione delle operazioni derivate pregresse, individuate in base ai criteri indicati nell'articolo 6 del DM n. 103382 del 20 dicembre 2017 (Contratti di garanzia bilaterale su strumenti finanziari derivati). Inoltre è iniziata l'attività di collateralizzazione di nuove operazioni di *cross currency swap* (CCS), eseguite a copertura delle emissioni denominate in valuta estera. Si tratta, più in particolare, di un CCS a copertura del piazzamento privato denominato in yen giapponesi e dei CCS a copertura delle emissioni denominate in dollari statunitensi con scadenza a 5, 10 e 30 anni. Durante il 2019, a fronte del versamento della garanzia in contanti, la Repubblica Italiana ha sostenuto una spesa per interessi complessiva in termini

⁵³ Banca d'Italia - Finanza pubblica: fabbisogno e debito - 15 aprile 2020.

netti pari a circa 7.3 milioni di euro a causa dei tassi Eonia⁵⁴ in territorio negativo.

TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2017	2018	2019	2018-2017	2019-2018	2018/2017	2019/2018
Incassi correnti	807.771	822.515	845.138	14.744	22.623	1,8	2,8
Tributari	504.463	509.944	518.351	5.481	8.407	1,1	1,6
Contributi sociali	220.828	229.379	236.168	8.551	6.789	3,9	3,0
Trasferimenti da altri soggetti	33.480	34.328	37.630	848	3.302	2,5	9,6
da Famiglie	14.358	14.320	14.632	-38	312	-0,3	2,2
da Imprese	10.372	10.569	11.937	197	1.368	1,9	12,9
da Estero	8.750	9.439	11.060	689	1.621	7,9	17,2
Altri incassi correnti	49.000	48.864	52.990	-136	4.126	-0,3	8,4
Incassi in conto capitale	8.001	8.870	9.195	869	325	10,9	3,7
Trasferimenti da altri soggetti	2.649	3.042	3.147	393	105	14,8	3,5
da Famiglie	155	210	215	54	6	35,1	2,7
da Imprese	2.288	2.384	2.439	96	55	4,2	2,3
da Estero	206	448	493	242	45	117,7	10,0
Altri incassi in conto capitale	5.352	5.828	6.048	477	220	8,9	3,8
Incassi partite finanziarie	3.634	6.614	1.705	2.980	-4.909	82,0	-74,2
Incassi finali	819.406	837.999	856.038	18.593	18.039	2,3	2,2
Pagamenti correnti	812.297	828.266	841.351	15.969	13.086	2,0	1,6
Personale in servizio	159.974	165.321	165.893	5.347	572	3,3	0,3
Acquisto di beni e servizi	140.477	140.465	144.188	-12	3.723	0,0	2,7
Trasferimenti ad altri soggetti	391.580	402.626	412.552	11.046	9.926	2,8	2,5
a Famiglie	346.050	353.784	364.078	7.734	10.293	2,2	2,9
a Imprese	27.278	30.451	28.563	3.172	-1.888	11,6	-6,2
a Estero	18.251	18.391	19.911	140	1.520	0,8	8,3
Interessi passivi	73.549	71.844	71.359	-1.705	-485	-2,3	-0,7
Altri pagamenti correnti	46.717	48.010	47.360	1.294	-651	2,8	-1,4
Pagamenti in conto capitale	37.552	41.179	43.502	3.627	2.323	9,7	5,6
Investimenti fissi lordi	20.449	20.497	22.560	48	2.063	0,2	10,1
Trasferimenti ad altri soggetti	16.037	19.111	19.284	3.075	173	19,2	0,9
a Famiglie	1.232	1.907	1.496	676	-412	54,9	-21,6
a Imprese	14.315	16.781	17.231	2.466	451	17,2	2,7
a Estero	490	423	557	-67	134	-13,7	31,7
Altri pagamenti in conto capitale	1.066	1.571	1.658	504	88	47,3	5,6
Pagamenti partite finanziarie	20.268	9.677	10.562	-10.591	885	-52,3	9,2
Pagamenti finali	870.117	879.121	895.416	9.004	16.294	1,0	1,9
Saldo di parte corrente	-4.526	-5.751	3.787	-1.225	9.538		
Saldo primario	22.838	30.722	31.982	7.884	1.260		
Saldo	-50.711	-41.122	-39.378	9.589	1.745		

⁵⁴ I contratti di prestazione di garanzia bilaterale prevedono, infatti, la remunerazione del margine in contanti al tasso Eonia.